ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.60 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 ½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Giovedì 30 Agosto 1900. TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6808

La condanna dell'assassino di Re Umberto

MILANO 29 (N). L'udienza pomeridiana si apre alle 13.40. L'avv. difensore Martelli si leva e dichiara che il suo collega della difesa, avv. Merlino, stanco del viaggio, domanda un po' di riposo, e per questo ha incaricato lui di rappresentarlo durante l'esame. Incomincia quindi

l'esame dei testi.

Primo interrogato è il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Salvadori quarantenne. Egli riassume brevemente la tragedia. Il re aveva assistito alla distribuzione dei premi ai ginnasti. Verso le 22.30 richiamò la carrozza e vi salì. Terminati i saluti, l'equipaggio si era appena mosso quando si udirono dei colpi di rivoltella. Il teste vide l'assassino in atto feroce, a braccio teso. Gli si slanciò addosso e lo afferrò. Il Bresci gli disse: „Lasciatemi, non ho fatto niente!" Dovette lottare contro la folla che menava botte e bastonate all'assassino, che venne a stento trascinato in Caserma. Quivi il Bresci, alle domande rivoltegli rispose: „Lasciatemi stare; io non posso parlare." Più tardi però confessò il delitto.

Secondo testimonio è il maggior generale aiutante del re, Avogadro di Quinto. Racconta anche lui l'orribile fatto. Verso le 21.30 fu avvertito che la carrozza che doveva condurre il re alla palestra di ginnastica era pronta. Il teste ne avvertì il re che scese in giardino e prese posto nella vettura. Il teste sedeva in faccia al generale Ponzio-Vaglia, che sedeva vicino al re. Finita la festa salì nella vettura. Questa aveva fatto pochi passi, quando si udirono tre colpi di rivoltella. Io, dice il teste mi gettai sul re e gli domandai: „E' ferito?" Egli mi rispose: „Credo di essere ferito, ma non è niente!"

Il chimico Romolo Galimberti, di Busto Arsizio, racconta che proprio nel momento in cui il re Umberto stava sedendo nella carrozza, vide passargli vicino un braccio teso che stringeva nel pugno qualche cosa di bianco, che poi davanti al giudice, il teste dichiarò essere una rivoltella. Sentì un colpo. Poi gli parve che una mano tentasse di fermare quel braccio. Il teste crede che il primo colpo sia andato a vuoto. S lanciò subito per aiutare ad arrestare l'assassino.

Viene introdotto Pietro Olivero. Anche questo teste ha sentito colpi di rivoltella ed ha visto il braccio teso. Si lanciò sul Bresci e lo afferrò per la giacca. Subito dopo sono accorse le guardie che arrestarono il regicida.

Succede Antonio Lupi, venticinquenne, nato a Monza, staffiere di Casa Reale. Era montato sul seggiolo dietro la carrozza. Vide un braccio teso e sentì tre colpi di rivoltella. Immediatamente saltò a terra e fu il primo ad afferrare l'assassino che consegnò ad un maresciallo di carabinieri.

Il teste Antonio Ramella racconta che il 24 luglio un individuo, il Bresci, si recò a casa sua per prendere in affitto una stanza. Il giorno 25 si presentò a casa sua un altro sconosciuto che il Bresci qualificò per suo amico e pel quale chiese alloggio. Il Bresci stesso chiese quale fosse esattamente l'indirizzo di casa sua, adducendo che gli occorreva perchè aspettava un telegramma. Poi s'ingegnò a ridurre questo indirizzo al miglior numero possibile di parole. Diceva di esser dilettante di fotografia. Il suo contegno del resto era di un uomo onesto e tranquillo.

Pubblico ministero: Il compagno del Bresci da che parte veniva?

Teste: Non l'ha detto. Il Bresci però lo qualificò per un suo amico venuto dall'America.

La teste Angela Cambiaghi che abita a Monza, racconta che il 27 luglio il Bresci si recò da lei per chiedere una stanza. Convenne sul prezzo, che il Bresci pagò per sette giorni. In casa l'assassino si fermò sabato e domenica. Mangiava in casa. Ad analoga domanda risponde che non le consta che Bresci abbia fatto una scarrozzata.

Presidente: Mostrò di interessarsi alla festa ginnastica della Società „Forti e liberi"?

Teste: Chiese la via che conduceva alla palestra e io gliela insegnai. Non mi chiese se vi sarebbe intervenuto il re.

P. M.: Ricorda il teste di aver chiesto al Bresci notizie del suo compagno?

Teste: Il Bresci disse che il suo compagno era andato via.

Avv. Martelli: Desidero di sapere se la signora Cambiaghi abbia potuto scoprire nel Bresci, dal sabato alla domenica, un cambiamento di fisonomia, e se fosse economo.

Teste: E' rimasto sempre calmo, non ho mai rimarcato nulla di anormale in lui. Era economo, voleva spendere bene il suo danaro. Dice che il Bresci era quasi sempre accompagnato dal suo compagno, il quale teneva un contegno riservatissimo, taciturno, tranquillo.

Tale deposizione è confermata pure da Maria Carenzi, venditrice di gelati, presso la quale il Bresci e il suo compagno presero vari rinfreschi. Il Bresci invece le apparve di scilinguagnolo molto sciolto e proclive all'ilarità.

Si passa all'interrogatorio di Angelo Del Salvo, vicino di stanza di Bresci.

Viene introdotta l'amante dell'accusato, Teresa Brugnoli. E' una giovane non bella; timida. A domanda del presidente, la Brugnoli dice di aver conosciuto il Bresci trovandosi vicino di bottega. Quando si trovò a Bologna rimase col Bresci tre notti e due giorni. Il terzo giorno partì per Milano. Prima della partenza però il Bresci ricevette un telegramma ch'essa non conobbe. Ad analoga domanda di Bresci, la teste risponde che infatti anche prima che ricevesse il telegramma, Bresci l'aveva pregata di seguirlo a Milano.

Altro teste importante è il tenente dei carabinieri Borsarelli, il quale si pone a descrivere la festa ginnastica nella sera fatale.

Incomincia quindi l'interrogatorio dei testi a difesa. Sono concittadini del Bresci, chiamati a deporre sui precedenti del Bresci, che in complesso i testi confermano essere stati buoni, aggiungendo però di aver sempre notato che il carattere del Bresci era bizzarro.

Bresci fa frequenti domande su particolari della sua gioventù, che tendono specialmente a rilevare che fin da giovane ebbe a soffrire, per cui ebbe l'animo educato dalle avversità all'odio verso la società. Talvolta domanda qualche schiarimento sui particolari della sua infanzia, dimostrando come fino d'allora venisse maltrattato e fosse costretto a dure circostanze. Anche i testi di Prato vengono così interrogati, con nessuna soddisfazione da parte di Bresci.

La requisitoria del Pubblico Ministero

Sorge quindi il Pubblico Ministero, che dice: La legge avrebbe consentito a tradurre Bresci in altra sede a rispondere del suo delitto. Ma spettava a voi lombardi di fare giustizia. Suppongo che si voglia tentare di trovare nel Bresci uno squilibrato. Ma egli è tutt'altro che folle! La complicità è in contradizione con la follìa; ora Bresci ha un complice, e a provarlo basta vedere il telegramma ricevuto dal Bresci a Bologna. Era il giorno in cui il re arrivava a Monza!

Il Bresci corre subito a Milano dopo aver telegrafato all'ignoto corrispondente, che si chiama Luigi. Stanno insieme tre giorni, che precedono il terribile fatto. Chi era questo Luigi? Il Bresci ha dichiarato essere un anarchico rivoluzionario. Non vuol qui parlare di teorie astratte; afferma però ch'esse generano i più atroci delitti. Poi, accennando a Paterson, dice che là si è formato il complotto e Bresci ne fu il braccio esecutore. Esamina poi chi sia Bresci. Non un impulsivo, non un sanguinario; è un uomo ascritto all'anarchia, che deliberatamente, freddamente viene dall'America in Europa per uccidere il re d'Italia. In America guadagnava bene, aveva una compagna, una figlia; lasciò tutto. Viene in Italia tranquillo e freddo. Non va a Roma, va a Monza, perchè è là che deve ucciderlo! La difesa parlerà dell'influenza dell'ambiente e d'altri fatti con i quali vorrà determinare il processo del pensiero delittuoso nel Bresci. Ma queste sono considerazioni che possono impensierire gli studiosi, non i giudici. Si domanderà indulgenza o pietà. Indulgenza o pietà, per lui che non ebbe mai esitazioni? per lui, il cui braccio non tremò? Raccomanda invece ai giurati di non essere affatto indulgenti, perchè il mondo civile e la storia stanno al di sopra dei giurati.

Il P. M. apparve alquanto prolisso ed enfatico.

La difesa dell'avv. Merlino.

L'avv. Merlino comincia con lo spiegare la sua presenza al processo. Non viene, dice, a svolgere le sue teorie politiche, ma ad adempiere ad un delicato mandato professionale. Accenna alle intromissioni di passioni estranee al processo, rivelate anche nella requisitoria del Pubblico Ministero; e raccomanda ai giurati severità ma calma e serenità, giacchè i gravi delitti non si reprimono con gravi condanne. Occorre invece studiare le cause e il germe del delitto. Confuta le argomentazioni del Pubblico Ministero circa l'anarchismo. Il regicidio prima degli anarchici fu compiuto da tutti gli altri partiti, dai monarchici e dai cattolici compresi. Se volessi dilungarmi, dice l'avv. Merlino, leggerei un discorso di un deputato italiano, pronunciato al Parlamento subalpino nel 1858, dopo l'attentato di Orsini contro Napoleone. Questo deputato è Brofferio e il suo discorso sembra ora un'apologia di reato. Ma quale è la ragione per cui la maggior parte degli assassinii vengono consumati da anarchici italiani, specialmente emigrati? Fra le cause di questi reati, l'avv. Merlino non ascrive il disagio economico, come lo stesso Bresci ebbe ad accennare. Fra le cause della prevalenza del delitto anarchico in Italia, il Merlino considera quel fattore storico, per cui continua per tradizione la ribellione alla tirannia dei governi assoluti, per il ritorno dei quali si fa propaganda da certi partiti assolutisti.

Il presidente esorta l'avvocato a tenersi nei limiti della causa.

Merlino risponde: Benissimo, presidente.

Il pubblico commenta rumorosamente e il presidente minaccia lo sgombro dell'aula.

La polizia con le sue persecuzioni, continua Merlino, forma attorno agli anarchici un ambiente artificiale per cui anche gli anarchici che hanno idealità e sincerità di convinzioni, finiscono col ricorrere alle violenze.

Il presidente richiama nuovamente l'oratore.

Il pubblico mormora.

Merlino osserva: L'avv. Tarantini, difensore di Passanante, sostenne in certo modo la mia tesi, pur essendo contraria, cioè Tarantini sostenne che le cause del delitto stanno nella troppa libertà e nella soverchia istruzione; mentre io le trovo nella poca libertà e nella scarsa educazione.

Nuovo richiamo del Presidente.

Merlino osserva al presidente che egli non richiamò il Pubblico Ministero, quando svolse le sue teorie. Aggiunge che vuole sia iscritto a verbale che egli sostiene la tesi perfettamente legale della vendetta come semplice ritorsione dell'ingiuria. Egli dice: Invece di vendicare, voi dovete essere compenetrati del dovere di applicare semplicemente la giustizia. Se si dovesse fare vendetta allora potrebbero essere colpiti anche gli amici, i parenti e i correligionari di Bresci (mormorii). Se applicate i principii della giustizia ordinaria, non dovete applicare il massimo della pena. Alla fine dell'arringa Merlino si riscalda; ma il terreno su cui svolge le sue teorie è alquanto scottante e il pubblico gli si mostra piuttosto ostile.

L'arringa dell'avv. Martelli.

Segue l'avv. Martelli. Dopo un breve esordio glorificante il defunto re, egli promette di compiere il suo dovere con pevozione, anche contro il volere dello stesso imputato. Fate giustizia, dice, ma una giustizia superiore al sentimento. E' inutile parlare intorno agli accertamenti di fatto data la confessione e la responsabilità materiale di Bresci. La tesi giuridica che egli svolge è il rapporto che passa fra la responsabilità materiale e la responsabilità morale, stabilendolo non con gli argomenti della freniatria ma della filosofia. Egli non crede che quella del Bresci sia una convinzione ma una ossessione, nonostante le proteste dell'imputato. Egli ha subìto la forza dell'ambiente, che ha prodotto i più grandi malfattori. Il modo con cui si esplicò il fatto dimostra che si tratta di una vera ossessione. E giacchè l'assassinio di re Umberto fu un delitto inutile, se Bresci fosse stato cosciente non avrebbe consumato il misfatto. Raffrontando l'atto alla persona, si comprende che Bresci per intelletto e per carattere non può aver compiuta tanta malvagità se una forza arcana e fatale non lo avesse fatto schiavo. Finisce associandosi all'avv. Merlino nel domandare giustizia non vendetta.

Il venerando avvocato, che parlò in qualche punto con accento commosso, ebbe durante l'arringa ripetuti segni di approvazione.

Bresci si appella alla rivoluzione.

Dopo le difese, il Presidente dà la parola al Bresci.

Pres: Bresci, avete nulla da aggiungere?

Bresci: Nella requisitoria del P. M. vi sono cose insidiose e false.

Presidente: Se non usate altre parole non vi lascierò parlare.

Bresci dice che il telegramma da lui ricevuto a Bologna lo chiamava a Biella. Ripete che non ha complici. Trovò in America dei miseri che erano fuggiti dall'Italia per disperazione.

Pres.: Insomma non vi permetto...

Bresci: Dunque non mi si consente di difendermi? Ebbene mi appello alla prossima rivoluzione! (movimento nel pubblico.)

Il quesito.

Il *presidente* propone ai giurati il seguente quesito: L'accusato Gaetano Bresci è egli colpevole di avere nella sera del 29 luglio 1900 in Monza, volontariamente attentato contro la sacra persona del re Umberto I°, esplodendogli contro non meno di tre colpi, i quali produssero quasi istantaneamente la morte?

Il *presidente* fa quindi il riassunto del dibattimento e dopo ciò i giurati si ritirano. Sono le ore 18.

Il verdetto dei giurati.

Dopo dieci minuti rientrano nell'aula e il capo dei giurati legge il quesito, al quale fu risposto sì a maggioranza.

Il P. M. in seguito al verdetto, domanda la pena dell'ergastolo (lavori forzati a vita).

L'avv. Martelli osserva che, essendo la domanda conforme alle disposizioni di legge, non può aggiungere nulla.

L'avv. Merlino non è più al banco della difesa.

Bresci, a domanda del Presidente se abbia qualche osservazione da fare, risponde negativamente.

La Corte si ritira per formulare la sentenza.

LA SENTENZA.

Alle 18.30 la Corte rientra e pronunzia la sentenza con la quale Gaetano Bresci viene condannato all'ergastolo con sette anni di segregazione cellulare, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla privazione della patria podestà, dell'autorità maritale, della capacità di testare, ecc. ecc.

Il Bresci ascolta con la massima imperturbabilità la lettura della sentenza.

Il pubblico sfolla lentamente commentando.

Impressioni. - Dopo il processo.

Nel suo complesso nel dibattimento mancò la nota drammatica, per cui una parte del pubblico amante delle emozioni rimase alquanto deluso. Il Bresci apparve abbastanza franco, ma non spavaldo. Allorchè venne letta la condanna non emise il solito „evviva l'anarchia", che il pubblico aspettava. Uscì dal gabbione stretto in un cerchio di carabinieri, pallido, istupidito. Durante l'udienza apparve sofferente. Dichiarò anzi al Presidente che non avrebbe potuto difendersi come avrebbe voluto, perchè da alcuni giorni non si sentiva bene e aveva passato notti insonni. Gli occhi gli si affossano profondi, ma forse le sopracciglia folte e brune e il pallore delle carni glieli fanno sembrare più profondi di quello che sono.

Terminato il processo, Bresci fu trasportato col furgone cellulare in carcere, seguito da carabinieri e da un drappello di soldati di cavalleria. Alcuni affermano che il furgone non conteneva il condannato ma che lo si faceva trascorrere per le vie per distrarre l'attenzione della folla.

Allorchè escii dalle Assise, vidi rinforzato l'apparato di guardie e carabinieri nella piazza e nelle vie circostanti e scorsi alcune guardie perfino sui tetti del palazzo di giustizia.

Stasera tutti i giornali pubblicarono supplementi.

Un particolare ancora: l'avvocato Martelli, durante l'udienza, ci mostrò una lettera firmata da alcuni anarchici di Parigi, contenente un obolo di 5 lire per Bresci. La lettera contiene frasi non telegrafabili.

Ancora particolari sull'interrogatorio di Bresci.

MILANO 29 (N). Eccovi alcuni maggiori particolari sull'interrogatorio di Bresci nell'udienza di stamane, del quale vi mandai un sunto per il *Piccolo della sera*: Allorchè accennò alle repressioni nella Lunigiana, disse che si sdegnò allorchè seppe che il re aveva firmato il decreto che stabiliva lo stato d'assedio.

Presidente: Ma il re non è responsabile degli atti dei suoi ministri.

Bresci: Il decreto portava la sua firma; quindi egli era responsabile.

Il Bresci aggiunse che un'altro fatto che lo decise ad uccidere il re è stato la sua esistenza misera; perciò ha voluto vendicarsi. Continuò poi: Lasciata l'Italia andai in America, dove trovai lavoro. Feci parte di associazioni, ma nego però di aver avuto suggestioni. Fu in America che lessi su giornali come altre repressioni sanguinose fossero state fatte a Milano. Anche questa volta il decreto che stabiliva lo stato d'assedio era firmato dal re. Inoltre ho letto che il re aveva premiato i repressori, che avrebbe dovuto rimovere.

Allorchè l'usciere gli mostrò la rivoltella e i proiettili coi quali consumò il delitto, Bresci guardò i giurati commossi. La sua fisonomia rimase però inalterata. Essendo emerso che il Bresci aveva avuto 500 lire a Genova, l'avv. Merlino fece domandare di chi era questa somma. Bresci risponde che era sua, avendo fatto un deposito presso il banchiere Conti di Nuova York.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI UMBERTO I.

MISURINA 29 (N). La funzione funebre in suffragio di re Umberto riuscì semplice e commoventissima. Vi assistettero la regina Margherita col suo seguito ed altre notabilità. La chiesa era tutta parata a lutto. Sopra la porta era stata collocata una bella epigrafe latina. Dopo la messa si recitò il rosario, e quindi il pievano di Auronzo, con altri sacerdoti, diede l'assoluzione al tumulo. La mesta funzione è durata un'ora.

ROMA 29 (N). Ricorrendo il trigesimo della morte di re Umberto, si celebrarono stamane, per cura dello Stato, solenni funerali nel Pantheon. Il tempio era riccamente addobbato e illuminato. Moltissime corone erano disposte alla base del grandioso tumulo e nel portico del tempio. Alla funzione assistevano le rappresentanze della Casa reale, l'on. Saracco e gli altri ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, il corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, grandissimo numero di ufficiali in alta tenuta e moltissimi invitati.

Fu eseguita una messa di 160 voci, sotto la direzione del maestro Facchi. Intorno al tumulo faceva il servizio d'onore un drappello di corazzieri. Altri carabinieri e granatieri erano schierati sotto il portico e in piazza del Pantheon, ch'era gremita di folla grandissima.

Durante la cerimonia, riuscita commoventissima, le campane del Pantheon suonavano a morto, e le artiglierie del forte di Monte Mario facevano le salve.

TORINO 29 (N). Stamane nella chiesa di Superga fu celebrata una messa funebre nel trigesimo della morte di re Umberto. Vi assistettero la principessa Laetitia, il duca d'Aosta, i veterani e le Società militari 1848-70.

NAPOLI 29 (N). Stamane, nella cappella della reggia di Capodimonte, si celebrarono i funerali di Umberto, cui assistettero i sovrani con le loro case civile e militare, e tutto il personale di Corte.

Altri funerali si celebrarono nella cappella di S. Gennaro e della confraternita del Pellegrino.

PONTEDERA 29 (N). Imponentissimi riuscirono i funerali in suffragio di re Umberto. Vi partecipò il conte di Torino, circondato dai suoi ufficiali. Inoltre vi intervennero il prefetto, senatori e deputati, le autorità e numerosissimo stuolo di rappresentanze dei Comuni e delle associazioni, e molte signore abbrunate. La cattedrale era addobbata splendidamente. Numerose corone erano deposte sul tumulo. Il conte di Torino fu acclamatissimo tanto nell'andata quanto nel ritorno alla chiesa. La città è imbandierata a lutto; tutti i negozi sono chiusi.

Il conte di Torino pernotterà a Pontedera e proseguirà domani per Pisa.

VENEZIA 29 (N). Stasera, per iniziativa dell'associazione degli impiegati civili, seguì nelle sale della *Fenice* la commemorazione di re Umberto, in presenza delle autorità, di moltissime associazioni e di gran folla. Il discorso molto applaudito, fu tenuto dal pubblicista Gilberto Secretant.

ROMA 29 (N). In suffragio di re Umberto si celebrarono messe funebri imponentissime a Trani, Cagliari, Reggio Calabria, Catania, Lugano, Arezzo, Modena, Bussetto ecc. ecc.

BELGRADO 29 (N). Oggi, nella chiesa cattolica, furono celebrati funebri in memoria di re Umberto, con la partecipazione del re Alessandro, di tutti i ministri e dignitari e dei generali.

COSTANTINOPOLI 29 (N). Stamane vi fu un servizio funebre in suffragio di re Umberto, organizzato dalla colonia italiana. Vi assistettero il personale dell'ambasciata e del consolato, gli ufficiali dello stazionario italiano e la colonia. Il delegato apostolico Bonetti impartì l'assoluzione.

IL FRATE APOLOGISTA DEL REGICIDIO condannato.

ROMA 29 (N). Oggi il Tribunale condannò ad otto mesi di detenzione e a mille lire di multa il frate Volponi per apologia del regicidio. Gran folla assisteva all'udienza. Il Volponi ammise di aver parlato del regicidio, ma soltanto per mostrare la caducità dei re e l'eternità della Chiesa. Disse che per i regicidi vorrebbe ripristinata la forca. Ammise di aver lodato il comunicato del Vaticano ma negò di aver fatto qualsiasi apologia del delitto.

INTRANSIGENZA VATICANA.

ROMA 29 (N). La *Tribuna* scrive: Quando si celebrarono i solenni funerali di re Umberto, il cardinale segretario Rampolla fece intendere agli ambasciatori accreditati presso il Vaticano che il papa avrebbe visto con rammarico ch'essi avessero rapporti coi principi venuti a Roma a rappresentare a quei funerali le rispettive Corti. Il Vaticano ha voluto adesso dare un'altra prova di quella intransigenza che gli organi suoi si sforzano tutti i giorni di mostrare spoglia da mire terrene; esso fece sapere ai pellegrini italiani venuti in questi giorni a Roma, che dovevano astenersi non solo dal partecipare ad eventuali dimostrazioni patriottiche, ma anche dal recarsi al Pantheon, ove dormono gli ultimi sonni i re d'Italia.

I responsabili del delitto di Monza.

ROMA 29 (N). Secondo il *Corriere d'Italia* dall'inchiesta amministrativa avviata contro Gotti, questore di Firenze, risultò che questi avrebbe ricevuto il noto rapporto del delegato di Questura a Prato, il quale chiedeva nella prima parte il nulla osta per un porto d'armi richiesto da Bresci e nella seconda parte dava relazione sui principi del Bresci dichiarandolo anarchico pericoloso con tendenze al regicidio.

Il questore Gotti rispose negativamente alla prima parte e la seconda la passò all'archivio.

Gli avvenimenti in Cina.

L'occupazione delle residenze imperiali.

Continua l'avanzata degli alleati.

LONDRA, 29 (Reuter). Da Pechino si telegrafa in data 21: Tre battaglioni russi, due battaglioni giapponesi, uno inglese ed uno americano, perlustrarono la residenza imperiale al sud di Pechino nel raggio di cinque miglia, per vedere se vi fossero boxers. Però non si trovarono cinesi armati.

Il palazzo imperiale d'estate sarà occupato oggi dai giapponesi. Il palazzo d'inverno è ancor sempre occupato dagli alleati. I russi avrebbero l'intenzione di distruggerlo, mentre i giapponesi vogliono conservarlo. E' incominciata l'avanzata delle truppe alleate verso il sud; si è però lasciato indietro un certo numero di truppe per proteggere i cinesi pacifici.

Le truppe tedesche inviate a Pechino.

BERLINO 29 (B). Il secondo ammiraglio della squadra tedesca telegrafa da Taku 26 corr.: Il capitano Pohl annuncia da Pechino in data del 22 corr. che il capitano Hecht è arrivato oggi colà con 94 uomini e con proviande.

Il maggiore generale Töpfner riferisce da Tientsin 24 corr.: Il primo battaglione dovrebbe già esser arrivato a Pechino. Finora manca però la conferma del suo arrivo. La linea ferroviaria Tientsin-Yangtsung è già in esercizio, mentre la linea Yangtsung-Peisang non potrà esser ristabilita tanto presto.

L'avanzata verso Pechino incomincia il 24 corr. Si approfitterà in parte della ferrovia fino a Yangtsung.

La voce d'una sconfitta degli alleati, smentita.

LONDRA 29 (N). Ieri si sparse a Washington la voce di una grave sconfitta degli alleati presso Pechino.

Il sottosegretario di Stato per la guerra, Corbin, smentisce questa voce, aggiungendo che il Governo americano ha ricevuto lunedì sera un dispaccio dall'inviato americano a Pechino, Conger, datato, a quanto sembra, da venerdì scorso. Il dispaccio dovrebbe essere la risposta ad un altro inviato a Conger il 19 corrente; questa risposta di Conger è molto ottimistica, ma non può venir pubblicata riferendosi essa ad argomenti di natura delicata.

L'occupazione di Paoting-Fu.

BERLINO 29 (Wolff). Si telegrafa da Tientsin 26 corr.: Da fonte giapponese si annuncia essere imminente l'occupazione di Paoting-Fu da parte dei giapponesi. Si dice che da Taku siano partite per Paoting-Fu altre truppe giapponesi.

A Canton tutto tranquillo.

HONGKONG 29 (B). A Canton regna tranquillità.

Le corporazioni commerciali distribuiscono sovvenzioni ai poveri per impedire così disordini.

Le bandiere nere.

LONDRA 29 (N). Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Hongkong, 28: Sono giunte qui notizie secondo le quali le Bandiere nere continuerebbero ad assaltare le colonie lungo il fiume settentrionale e distruggerebbero la proprietà dei missionari.

Preoccupazioni per la situazione ad Amoy.

LONDRA 29 (Reuter). Si telegrafa da Hongkong: La terza brigata indiana ha ricevuto l'ordine di sbarcare qui. Molte case commerciali hanno sospeso l'accettazione di carico per il porto di Amoy causa l'avvenuta occupazione di questo porto da parte dei giapponesi. Notizie dal fiume dell'Ovest annunciano che truppe cinesi avanzano con 15 giunche verso Wu-Ciu.

PARIGI 29 (B). L'ammiraglio Courrejolles telegrafa di aver inviato a Sciangai una cannoniera la quale dovrà risalire il Fiume.

Invio di navi ad Amoy.

LONDRA 29 (N). Il *Daily News* ha da Hongkong: L'avviso americano *Castine* ricevette l'ordine di partire per Amoy.

Il *Times* ha da Hongkong che l'incrociatore inglese *Stix* è partito ieri notte improvvisamente per Amoy.

Una congiura anche a Sciangai.

FRANCOFORTE s. M. 29 (B). La *Frankfurter Zeitung* ha da Sciangai, essersi scoperta colà una congiura ordita allo scopo di incendiare tutta la città. Agli impiegati ed ai militari europei fu vietato l'uscire di notte. La situazione è molto critica.

La fratellanza d'armi russo-francese.

PARIGI 29 (N). L'ammiraglio Courrejolles trasmise al ministro della marina uno scritto dell'ammiraglio russo Hillebrandt in cui quest'ultimo elogia il contegno valoroso dei marinai francesi alla presa dei forti di Taku ed esprime la sua viva compiacenza per il fatto che la fra-

tellanza d'armi esistente tra la Francia e la Russia è stata rafforzata da una splendida prova.

Per la sicurezza del servizio telegrafico.

FRANCOFORTE 29 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York, sospettare il consiglio di gabinetto che i dispacci dalla Cina vengano mutilati. Perciò fu deciso d'istituire a Cifu una stazione telegrafica per il cavo sottomarino.

Le navi in viaggio.

ROMA 29 (Ag. Stefani). L'incrociatore *Stromboli* è giunto a Cifu scortando i piroscafi *Giava, Minghetti* e *Singapore*, aventi a bordo la spedizione italiana. Le navi proseguiranno subito per Taku.

LA RIAPERTURA DI MONTECITORIO.

ROMA 29 (N). L'ufficiosa *Agenzia italiana* conferma che la riapertura della Camera si anticiperà per dar corso, durante i mesi di novembre e dicembre, alla discussione dei bilanci, per uscire dall'esercizio provvisorio, che rappresenta sempre una grande perturbazione nell'amministrazione. Aggiunge che il ministero calcola sull'operosità della Camera per condurre a termine i progetti più urgenti che non poterono essere discussi a motivo dell'interruzione sofferta dal lavoro parlamentare, e che riguardano interessi della massima importanza.

In questo scorcio di sessione verranno anche presentati alcuni progetti intenti a diminuire le fiscalità e ad accordare qualche sgravio ai contribuenti; ma dovendo fare il loro corso ed essere esaminati dalle Commissioni, è molto probabile che la loro discussione si rimandi a gennaio.

NEL SUD-AFRICA.

I combattimenti presso Bergendal La presa di Machadodorp.

LONDRA 29 (N). Secondo un telegramma dello *Standard* da Belfast 27, il nemico tiene ancor sempre occupata la catena di alture al sud della ferrovia; esso è stato però scacciato dalle rupi dalle quali manteneva il suo fuoco di moschetteria. Due cannoni di grosso calibro bombardano le posizioni degli inglesi a intervalli; gli inglesi sono stati costretti a ritirare il loro treno.

LONDRA 29 (N). Lord Roberts telegrafa da Belfast: Il generale Buller mi riferisce sulle operazioni di ieri ed in particolare sulla presa di Bergendal; egli dice: I *kopjes* (alture) furono espugnati in seguito ad un brillante assalto di due battaglioni di fanteria. La posizione in cui si trovavano i boeri era una fortezza naturale circondata da una pianura estendentesi per un raggio di 1500 yarde sulla quale alle truppe inglesi non si offriva assolutamente alcun riparo.

La posizione fu presa dopo un assalto violento. Vennero fatti prigionieri 13 boeri. Il nemico lasciò sul terreno una ventina di morti.

Dopo che noi avemmo preso tutta la catena di *kopjes*, il nemico parve ritirarsi in due direzioni.

Da parte nostra caddero un capitano e 13 soldati, 7 ufficiali e 57 soldati rimasero feriti. Le perdite complessive sono alquanto maggiori; le cifre esatte non si conoscono. I boeri avevano tentato di opporre disperata resistenza: ma quando a mezzogiorno si sparse tra loro la voce che le truppe della polizia di Johannesburg erano state battute, la loro resistenza cessò.

LONDRA 29 (B). Un dispaccio di lord Roberts annuncia che il generale Buller ha occupato ieri Machadodorp.

ROBERTS SUCCEDERÀ A WOLSELEY.

LONDRA 29 (N). Il *Daily Mail* conferma che lord Wolseley il 31 ottobre deporrà la sua carica di generalissimo dell'esercito inglese, scadendo in quel giorno il periodo quinquennale delle sue funzioni. Si dice che gli succederà lord Roberts.

L'OMISSIONE DELLE FESTE
per l'anniversario di Sedan.

BERLINO 29 (N). Il municipio di Berlino ha deciso di omettere le feste usuali per la commemorazione della resa di Sedan. L'illuminazione della città che si faceva finora ogni anno, non avrà luogo. Soltanto nelle scuole si ricorderà l'importanza storica della giornata.

LE PRECAUZIONI
per la sicurezza di Guglielmo II.

BERLINO 29 (N). Le misure di precauzioni per la sicurezza della persona dell'imperatore vengono applicate ora con maggior rigore. Ciò si osservò anche ieri all'inaugurazione di un altro gruppo di statue nel „Viale delle Vittorie" *(Siegesallee)*. Anche in occasione delle visite dell'imperatore agli studi dei pittori e degli scultori si nota la sorveglianza aumentata della polizia per la sicurezza della vita dell'imperatore.

Così per esempio ieri il presidente di polizia si recò prima dell'arrivo dell'imperatore nell'*atelier* dello scultore prof. Lessing e s'informò se fra gli operai addetti allo studio vi fossero individui sospetti. Il presidente della polizia ordinò inoltre che durante la visita dell'imperatore venissero allontanate tutte quelle persone che sono estranee alla casa.

Lo sciopero dei carrettieri a Marsiglia.

MARSIGLIA 29 (B). I carrettieri scioperanti impediscono l'uscita dei carri per il trasporto di merci. Stamane non si videro che pochi carri guidati dai padroni stessi e scortati dai gendarmi.

LA PESTE A GLASGOW.

GLASGOW, 29 (B). Delle famiglie isolate in seguito al manifestarsi della peste sono ammalati di peste due ragazze ed un ragazzo. I sintomi sono di natura benigna. Se si manifesteranno nuovi casi si stabilirà una quarantena per le navi mercantili.

GRANDINATA.

BUDAPEST 29 (N). Ieri, nel distretto di S. Gottardo, imperversò un terribile temporale, accompagnato da grandine. Il granturco ed altre piantagioni soffersero grave danno.

Il re di Rumenia a Ischl. ISCHL 29 (N). Il re di Rumenia giunse qui nel pomeriggio ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal principe Giorgio di Baviera, dal ministro degli esteri Goluchowski e da dignitari di Corte. L'incontro fu cordialissimo. I monarchi si baciarono, poi, passando fra due fitte spalliere formate dalla folla acclamante si recarono all'Hôtel. Colà re Carlo fu ricevuto dalla principessa Gisella di Baviera e dal figlio di questa, principe Corrado.

Al pranzo di Corte presero parte re Carlo di Rumenia, i membri della Casa imperiale, il ministro degli esteri conte Goluchowski ed alcuni alti dignitari.

Guglielmo II alla memoria di suo padre. BERLINO 29 (N). L'imperatore Guglielmo II farà erigere a sue spese sulla piazza dinanzi alla porta di Brandeburgo (*Brandenburgerthor*) un monumento alla memoria di suo padre. Il monumento che verrà eseguito dallo scultore Brüch, si comporrà, oltre che della figura dell'imperatore, di due figure secondarie.

Secondo la proposta dell'imperatore, una delle figure secondarie rappresenterà il fisico Helmholtz e l'altra il maresciallo de Blumenthal.

Un pettegolezzo smentito. BERLINO 24 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Come desumiamo da un giornale di Lipsia, negli organi socialisti tedeschi si afferma che la nomina del conte Waldersee a generalissimo fu specialmente caldeggiata dall'imperatrice Federico e dalla czarina. Noi constatiamo che in quest'affermazione non v'è nulla di vero.

Il banchiere Bingen suicida. NUOVA YORK 29 (N). Alfredo Bingen, noto ex banchiere genovese, la cui ditta, come si ricorderà, fu resa celebre da un clamoroso fallimento, si è suicidato con un colpo di rivoltella.

Avanzi di altri tempi. ORVIETO 29 (N). Presso la Villa „Buon viaggio", a pochi chilometri dalla città, due sconosciuti, armati di pistola, fermarono la carrozza del trattore Rivetti, che vi si trovava con la famiglia, e lo depredarono del denaro e degli oggetti preziosi. Quindi i malviventi si internarono nella macchia.

Marina a. u. VIENNA 29 (B). Si telegrafa da Palermo che la nave a. u. *Saida* è arrivata oggi a Palermo, dove si fermerà due giorni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il congresso di domenica a Pisino. Domenica a mezzodì, nella sala Camus a Pisino, è convocata a straordinario congresso la Società politica istriana. E l'adunanza, deliberata in una seduta della presidenza tenutasi a Trieste, per il ritardo subito causa l'intravvenuta sessione dietale, nulla ha perduto della importanza, che il luogo e il tempo e gli oggetti della discussione le conferiscono.

Ritornando dopo parecchi anni a Pisino, dove la Società fu ideata, creata, organizzata, essa fa omaggio di devota riconoscenza e di intenso desiderio alla memoria di Francesco Costantini, che questa associazione volle tutrice, nell'Istria, dei nostri diritti più cari e promotrice del benessere civile del paese. E a questo omaggio al fondatore della Società si unisce una affermazione: affermazione del diritto nostro sulla città, sulla quale gli avversari hanno appuntato con ognor crescente baldanza i loro dardi e che è perciò divenuta a noi oggetto di particolare sollecitudine, vessillo quasi nella lotta nazionale.

A Pisino, che dopo l'offesa del ginnasio croato ebbe dalla provincia il conforto e l'onore del ginnasio italiano, - dove noi oltre al diritto italico abbiamo affermato con opera di tanto sacrifizio le nostre energie e le nostre speranze, - a Pisino il congresso della Società Politica assume, nelle attuali contingenze, particolare importanza, quasi di convegno che sul luogo del maggior periglio si dieno i soldati di un'idea, cui ogni giorno apporta nuovi pericoli.

Ma per altro riguardo ancora questa straordinaria assemblea è degna della attenzione generale degl'italiani della Regione. Per la prima volta dacchè il club italiano ha unito, nella concordia degli intenti e dell'opera, i deputati tridentini e adriatici, un membro di questo club - l'on. Matteo Bartoli - parlerà da Pisino a tutti noi della Giulia dell'attività parlamentare dei nostri rappresentanti. Che se anche le fatali condizioni fatte agli italiani dell'Impero, non permetteranno che la parola dei deputati suoni troppo lieta, pur tuttavia chi ricordi quante cose sieno avvenute negli ultimi tempi nella politica austriaca contro di noi, e quante volte il contegno dei deputati nostri sia sembrato ai giudici lontani o poco energico o poco conseguente a sè stesso, comprenderà facilmente come questa relazione parlamentare alla Società che nell'Istria è il tribunale supremo del partito, sia atta a metter forse in evidenza cose che furono sinora ignote, e a far luce sulla posizione che le mutevoli fortune delle politiche ministeriali hanno consigliato ai deputati italiani per corrispondere all'ufficio, almeno, di tener lontani, dal capo dei loro elettori mali maggiori di quelli onde furono colpiti.

Per queste ragioni, dunque, il congresso di domenica deve chiamare quanto mai numerosi a Pisino i soci della federazione politica istriana. La forte città deve numerare lieta ed altera i soldati dell'idea nazionale, di cui dessa è divenuta quasi un simbolo. A lei andrà in quel giorno il pensiero dell'intera Regione, memore del grido di protesta che già il suo nome offeso suscitò dovunque.

La cancelleria per disoccupati. Oggi sugli albi della città verrà affisso un appello con cui l'Unione filantropica triestina „La Previdenza" annunzia di avere istituita una cancelleria per disoccupati e la raccomanda all'appoggio dei cittadini.

Noi, lieti che la nostra iniziativa sia stata raccolta e tramutata così presto in fatto compiuto, riproduciamo di buon grado il testo dell'appello:

Cittadini!

Lo spirito dei nuovi tempi, affratellando gli uomini, ha fatto riconoscere i diritti del popolo, ed a diminuire i mali, che varie circostanze hanno a lui recati, con nobile gara le varie classi sociali d'ogni paese e la legislazione moderna in molteplici istituzioni si adoperano, per tal modo, che le sorti del popolo debbano migliorare e che sia a lui assicurato per l'avvenire morale materiale benessere.

A ciò tendono le nazioni civili, e se l'uomo nato ha diritto alla vita, vie più ha diritto quando è pronto al lavoro onde la disoccupazione volontaria, fonte di funestissime conseguenze, deve togliersi in modo conveniente, in modo conforme al progresso ed alla civiltà.

Qualunque esperimento, qualunque prova, qualunque istituzione tendente a questo nobile scopo ebbe in ogni paese il consapevole appoggio di tutte le classi sociali, e Trieste, pronta sempre all'appello della carità, con vari provvedimenti riconobbe non essere di così grande vantaggio largire pane o denaro, perchè spesso si coltiva il vizio o si offende ingiustamente chi non chiede nè vuole elemosina, ma domanda lavoro, ma sa col sudore provvedere da sè alla famiglia; laonde pur essendo necessaria la carità solita in casi particolari, doversi intendere l'officio della carità civile più alto e più nobile, doversi con sentimento fraterno provvedere all'esercizio di tutte le braccia e di tutte le menti, da cui provenga al singolo sostentamento sicuro, ed alla società quel maggior vigore e quella contentezza che sola può affidarci di un avvenire migliore, di un avvenire degno dell'umanità.

Una *cancelleria per disoccupati*, la prima di tale specie, sorta pochi anni or sono in una città della Svizzera ha fatto eccellente prova, ha dato ottimi risultati, per modo che l'iniziativa venne raccolta da moltissime altre città e l'istituzione va ora rapidamente propagandosi.

A Trieste, dove per il carattere esclusivamente commerciale della città, per la stessa natura delle cose la stabilità degli impieghi privati è molto relativa, e per conseguenza non indifferente il numero dei disoccupati, è urgentemente sentito il bisogno di un provvedimento consimile.

La Direzione dell'Unione Filantropica triestina «la Previdenza» per corrispondere a questo bisogno e fare opera di vera «previdenza», certa dell'appoggio di tutta la cittadinanza, ha deliberato di estendere la propria attività in questo campo con l'istituire *una cancelleria per dare lavoro temporaneo ad impiegati e scritturali rimasti involontariamente senza occupazione e procurare loro gratuitamente posti stabili.*

Affinchè tale istituzione possa convenientemente iniziare l'opera sua benefica, e possa efficacemente fungere per l'avvenire, è necessario che essa abbia nei cittadini tutti amici e protettori, è necessario che i commercianti, gli industriali, i legali, ed i privati in genere, e d'altro canto le società, gli stabilimenti e gli uffici pubblici, unanimi concorrano al progresso dell'istituzione, affidandole tutti quei lavori di scritturazione, ai quali sia per bisogno di sollecitudine, sia per altro motivo, non possono provvedere da soli nè con gl'impiegati ordinari.

E per tal modo oltre che a favorire l'istituzione veramente filantropica, oltre che togliere alla miseria chi senza colpa manca di lavoro, ritroveranno anche il loro stesso vantaggio.

La Cancelleria così istituita assumerà i seguenti lavori: *Indirizzi* per la spedizione di circolari, di opuscoli, di proclami elettorali, di prezzi correnti, di viglietti d'invito e ringraziamento, di programmi ecc. — *Trascrizione* di atti e documenti, prezzi correnti, circolari, resoconti, relazioni, polizze, inventari, notizie, quitanze, fatture, fabbisogni, descrizioni di fabbriche, discorsi, lavori scientifici, letterari e di qualsiasi genere. — *Estesa* di lettere, di offerte o domande, di conti e quietanze. — *Estratti* e copie da documenti e manoscritti. — *Registrazioni* e copie in libri d'affari e di qualsiasi genere. — *Trascrizione* di lavori stenografici. — *Piegatura* di circolari o stampati o scritti, applicazione di francobolli ed impostazione. — *Traduzioni* nelle diverse lingue. — *Moltiplicazione* di scritti con l'ettografo, lo sciapirografo ecc. — *Distribuzione* di scritti, lettere, circolari, inviti e quant'altro. *Incasso* di canoni e conti. — *Riordinamento* di atti ed archivi — *Copiatura* di parti per il teatro. — *Copiatura* di musica. — *Confezione* di campioni — *Impianto*, revisione e riordinamento di libri commerciali. — *Compilazione* e revisione di bilanci, inventari ecc. — *Corrispondenza commerciale e privata* in varie lingue ecc.

La cancelleria offrirà la più assoluta garanzia per la scrupolosa, esatta e puntuale esecuzione degl'incarichi ad essa affidati, nonchè per la più severa discrezione, ed i *lavori potranno essere eseguiti tanto nei locali della Cancelleria quanto a domicilio dei signori committenti.*

La Cancelleria terrà dettagliata evidenza di tutti gl'impiegati e scritturali disoccupati, li classificherà a seconda degli studi, dell'abilità e della capacità, provvederà ad essi conveniente occupazione, e gratuitamente si farà dovere di procurare a loro anche stabili impieghi e ciò a seconda delle richieste che le saranno dirette.

La Direzione dell'Unione filantropica triestina «la Previdenza» invita tutti gli impiegati e scritturali che sono involontariamente disoccupati a presentarsi alla sede sociale (Via San Lazzaro N. 2, II) per le necessarie informazioni; avverte che presso la stessa sede saranno forniti ulteriori schiarimenti (telefono N. 951) e che *già da oggi si assumono commissioni* per i lavori sopraindicati.

La Direzione dell'Unione filantropica triestina «la Previdenza» nutre fiducia che all'opera altamente umanitaria vorrà concorrere la generosa cittadinanza di Trieste, e confida in elargizioni e contributi per l'erigenda cancelleria, da versarsi a mani del cassiere sociale signor Carlo Gortan (Via Santa Caterina N. 11, negozio olii) od a mezzo dei giornali.

Cittadini!

Lo scopo santo dell'istituzione, il vantaggio che ne verrà ad un gran numero di famiglie le quali ora versano in lagrimevoli condizioni per l'involontaria disoccupazione del proprio capo, e la Vostra specchiata filantropia ci affidano che l'istituzione, alla quale noi daremo ogni nostra cura, avrà da Voi tale appoggio materiale e morale, quale si conviene all'importanza della impresa, così che questa *Cancelleria* che Trieste per la prima in paese italiano va a chiamare in vita sorta i migliori risultati e torni a decoro della nostra città!

★ La Direzione della Previdenza ci comunica che la ditta Carl Greinitz Neffen le ha donato un completo lavamano in ferro per uso della Cancelleria per disoccupati.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal cav. M. A. per una scommessa guadagnata alla signora E. M., cor. 1.

Elargizioni varie. Il signor A. M. inviò alla Poliambulanza c. 5 per una prestazione avuta nel riparto chirurgico.

Comizio pubblico. Iersera alle 8 e mezzo, per iniziativa della „Lega sociale democratica", ebbe luogo nella sala Mally un pubblico comizio presieduto dal sig. Carlo Ucekar. Dopo viva discussione, cui presero parte fra altri i signori Domokos e Prister, venne approvata una risoluzione con la quale si protesta contro l'attuale sistema di Governo nell'Austria e contro il contegno pretesamente serbato dai deputati italiani nella questione dell'abolizione del § 14, si chiede il suffragio universale e si incarica il gruppo parlamentare socialista di ottenere maggior libertà di stampa.

Quella parte della risoluzione che si riferiva all'uso del § 14 da parte dell'attuale Governo, non venne ammessa alla votazione dal commissario governativo presente.

Posta per l'i. r. marina da guerra „Saida". La posta per l'i. r. nave da guerra *Saida* sarà spedita fino al 6 settembre a Cattaro, fino al 14 settembre a Pola e fino al 15 a Fiume dall'ufficio postale di Trieste.

Arrivo da Alessandria. Ieri mattina arrivò direttamente da Alessandria in rada del Lazzaretto di S. Bartolomeo, il piroscafo lloydiano „Cleopatra", cap. R. Colledani, con 40 passeggeri. Come di solito, il „Cleopatra" rimarrà colà in contumacia fino a sabato prossimo al meriggio e dopo che la commissione sanitaria avrà constatato il buono stato di salute dell'equipaggio e dei passeggeri accorderà la libera pratica.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani „Massimiliano" cap. G. Klausberger da Venezia con 105 passeggeri, „Selene" da Corfù e Cattaro, il piroscafo a.-u. „Zichy" cap. Cattalinich da Cardiff e Venezia.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Metcovich" per Metcovich, „Semiramis" per Brindisi e Alessandria, il piroscafo a.-u. „Deak" per Santos, il piroscafo inglese „Pavia" per Liverpool, il piroscafo italiano „Roma" per Genova, il piroscafo ottomano „Massalia" per Trebisonda e i velieri ellenici „Michele G." per Porto Empedocle e „Crina" pel Pireo.

Echi d'un salvataggio. - Barca ricuperata. I lettori ricorderanno certamente l'estesa narrazione da noi data a suo tempo intorno al salvataggio di due marinai, fatto la sera di domenica 12 corr. e cioè di Cristoforo Gherghich del lloydiano „Espero" salvato dai piloti di porto, e di Matteo Misco, comproprietario del trabaccolo a. u. „S. Antonio" di Zlarin, salvato dal bragozzo chioggiotto „Liberale".

Come riferimmo, la barca, sommersa ma non affondata, dovette essere lasciata in balìa del mare. Ora apprendiamo che l'equipaggio di un veliero italiano, in viaggio per Pola, vedendo un alberetto emergente dall'acqua, comprese trattarsi di una barca sommersa, e dopo non breve fatica ne fece il ricupero e la rimorchiò a Pola.

Ivi la detta barca, che - caso strano - conteneva ancora i vestiti dei due naufraghi, i quali, come si sa, si erano spogliati, fu riconosciuta per quella del trabaccolo „S. Antonio" e la cosa fu comunicata a questa Capitaneria di porto, che chiese l'inoltro qui della barca per riconsegnarla ai proprietari.

Gravissima disgrazia al Punto franco — Un uomo schiacciato. Alle 2 pom. di ieri, al Punto franco vi fu improvvisamente come una sosta nel lavoro: da un punto del vasto recinto era salito, tra il frastuono della operosità mercantile, un urlo d'angoscia, intraducibile.

— Una disgrazia! una disgrazia!

Fu un accorrere concitato di gente che sentiva dentro di sè risonar come un'eco di quell'urlo di dolore e di sgomento.

Dinanzi all'*hangar* N. 25, sopra un carretto a mano, un uomo giaceva inanimato: era ripiegato su se stesso, con la schiena spezzata, frante le costole, spezzati il femore e la tibia destra, contuso in varie parti il capo. Presso a lui una balla di sughero, che giaceva a terra, squarciata, e sopra il suo capo la corda metallica e il gancio della grua idraulica che oscillavano, spiegavano ciò che era avvenuto.

Intorno, la folla commentava, deplorando la nuova vittima. Ecco com'era andato il fatto.

I negozianti di sughero, per assicurare la solidità delle balle della loro merce, usano far loro una legatura in croce con del semplice filo di ferro. Questa legatura è ottima per lo scopo cui è destinata, ma è insufficente a servire da *braga* per il sollevamento della balla.

Ora è appunto a questo uso che si faceva ieri servire quella legatura, nello scarico dello sughero dal bark *Kadia*, ormeggiato dinanzi all'*hangar* N. 25.

Gli scaricatori, probabilmente per ignoranza del pericolo, anzichè cingere quelle balle di sughero con una *braga* di canape, come si usa generalmente con tutte le merci, approfittarono di quella legatura di filo di ferro, e passarono nell'incrocio di quella il gancio della grua idraulica.

Alcune di quelle legature resistettero, e lo scarico si compieva rapidamente. Senonchè quello ch'era facilmente prevedibile avvenne: una delle legature si ruppe, e, per disgrazia si ruppe proprio nel momento in cui la balla, tratta dalla grua fuor dalla stiva del *Kadia* e sollevata in alto, si trovava a quattro o cinque metri sopra lo scaricatore Andrea Goiaz, che, seduto su di un carretto, attendeva, inconsapevole del pericolo, appunto quella balla, per portarla nell'*hangar*.

La balla, del peso di circa 100 chilogrammi, cadde pesantemente addosso allo sventurato, che stava seduto appoggiando i gomiti sulle ginocchia e teneva la testa appoggiata sulle mani. Questa posizione spiega la frattura della colonna vertebrale, delle costole, del femore e della tibia, e le gravi contusioni al capo.

Il disgraziato, cui furono prestate le cure più urgenti dal dottore della Guardia medica accorso sul luogo, venne posto nella lettiga dei piloti e trasportato, a spalle, all'ospedale, dove il suo stato fu giudicato gravissimo.

Pare accertato che il Goiar, oltre alle altre gravi lesioni visibili, ne abbia pure gravissime interne.

L'ufficiale Schabl e l'ispettore Ciadez assunsero i primi rilievi e quindi chiesero l'intervento di una Commissione giudiziaria. Si recò sul luogo dell'avvenimento il giudice dott. Candotti, che interrogò i presenti al fatto; quindi si recò all'Ospedale per interrogare il Goiar, ma questi, pel grave stato in cui versava, nulla potè dire. Il Goiaz ha 47 anni, è ammogliato ed ha tre figli!

★

Sembra davvero inverosimile, che nel recinto del Punto franco - ove teoria e pratica associate dovrebbero aver creato delle norme precise e sicure per ogni specie dei lavori che giornalmente vi si effettuano - un'operazione di scarico possa essersi compiuta con tanto disprezzo d'ogni principio di buon senso, da doverne quasi matematicamente risultare una disgrazia.

Inutile recriminare contro i braccianti che non capirono il pericolo cui si esponevano, omettendo l'„imbragatura" delle balle. E del pari inefficace ogni provvedimento che si prendesse contro il sorvegliante o i sorveglianti. Anche una recente, orribile disgrazia ha mostrato quanto poco si possa contare, per la tutela dei lavoratori, sui provvedimenti di quei loro capi, per i quali la circostanza puramente fortuita di non aver avuto disgrazie da lamentare, lavorando per anni in modo imprudente, è un motivo - contro cui non ammettono obiezioni - per continuare a lavorare e far lavorare imprudentemente finchè non si verifichi qualche catastrofe.

Quel ch'è indispensabile ed urgente è che una commissione mista di tecnici e di pratici studi, per ogni singola specie di lavoro, quale sia il metodo di compierlo, che garantisca in modo assoluto l'incolumità di coloro che vi sono adibiti. I risultati di questi studi devono essere raccolti e concretati in un „regolamento di lavoro per la sicurezza della persona"; il regolamento dev'essere spiegato; la sua osservanza fatta apprendere praticamente a tutti i soprastanti; e la sua esecuzione imposta, a scanso di severissime punizioni, a tutti gli addetti ai lavori del Punto franco.

Se un regolamento esistesse - e venisse applicato, - il quale vietasse il sollevamento di balle non „imbragate", ieri, non si sarebbe verificato il caso di una balla di sughero che precipita per essersi spezzato il filo di ferro; e se ci fosse un regolamento - e venisse applicato - il quale vietasse ai braccianti di trattenersi nel raggio del braccio della grua, anche precipitando la balla, nessuno ieri ne sarebbe stato colpito.

Morte improvvisa. Il carbonaio Bortolo Rustia, d'anni 53, abitante in via Donota N. 1, ieri mattina, alle 10, nella propria abitazione, fu colto da grave malore. Accorsi i suoi di casa, lo adagiarono sul suo letto, e visto che il suo stato s'aggravava, fecero telefonare alla Guardia medica, ma prima che giungesse il dottore un assalto più violento del male lo aveva spento, percui al medico non rimase altro compito che quello di constatarne la morte.

Disgraziato accidente alla stazione di Divacciano. Ieri nel pomeriggio, il facchino Biagio Perhauz, d'anni 23, addetto alla stazione di Divacciano, trasportava a braccia, insieme ad un altro uomo, una cassa molto pesante, quando nel passare su di una piattoforma girante, inciampò e cadde all'indietro, trascinando la cassa dietro a sè.

Accorsi alcuni addetti alla stazione, lo sollevarono e lo trasportarono a braccia in una sala d'aspetto, ed al passaggio del celere in arrivo a Trieste alle 5.35 pom., adagiarono il poveretto in un carrozzone del treno. Qui giunto, fu trasportato con una lettiga all'ospedale ed accolto nel quarto ripartimento. Il dott. Hrovat gli riscontrò alcune gravi contusioni e una lussazione al femore destro, e gliene praticò la riposizione.

GIULIO MARY — 31

VERGOGNE SEGRETE

In un secondo, fu bagnato come un pulcino.

— E' tempo che arrivi! diss'egli scotendosi.

Attraversò Bois-le-Roi e prese la strada sull'orlo della quale si trovava la sua casetta. Avrebbe già potuto scorgere i muri bianchi, se la notte fosse stata meno oscura, se il cielo fosse stato men carico di nubi nere.

Ma egli ancora non vedeva niente.

— Che sorpresa! Esse non sono prevenute del mio arrivo, quindi non mi aspettano; e siccome questo tempo da cani impedisce loro di stare sulla porta, io giungerò all'improvviso...

Era costretto di passare davanti al viale alla cui estremità si trovava il castello della collina San Luigi.

Lì, si arrestò macchinalmente.

— Furfante! mormorò egli, mostrando il pugno al castello.

Tutte le finestre risplendevano, brillantemente illuminate. Vi era festa, ma il cattivo tempo aveva senza dubbio contrariato molti progetti, poichè nel giardino e sull'orlo del parco avevano disteso dei fili di ferro, ai quali mancavano le lanterne tolte in fretta, quando aveva cominciato a piovere.

Un'orchestra era pronta sotto le foglie, ma i musicanti si erano rifugiati nei saloni.

Guebriand si avvicinò al cancello.

— Si divertono lì dentro, diss'egli, mentre chi sa quello che avviene in casa mia!

E provò una stretta al cuore. Risalì il viale dei castagni, e di nuovo le sue stampelle risonarono sulla strada con un rumore secco simile a tanti colpi di martello.

Alcuni minuti dopo, giungeva davanti a casa sua.

— E' curiosa, diss'egli, non vedo luce, eppure Luisa non ha l'abitudine di coricarsi così per tempo. Egli guardava sempre.

— Forse è un po' stanca, continuò egli.

E girando intorno alla casa, andò verso il giardino sul quale dava la finestra della camera della giovane. Ma nemmeno lì c'era lume. Allora ritornò e picchiò alla porta. Poi ascoltò. Nessuno rispose. Picchiò una seconda volta. Stesso silenzio.

Tirò il saliscendi e spinse la porta, ma questa era chiusa a chiave. Picchiò ai vetri della finestra... chiamò:

— Eh! Luisa!

La sua voce si unì al sibilo del vento e alle raffiche della pioggia, e fu tutto ciò che percepì. Allora ebbe paura; la casa sembrava abbandonata.

— Dove possono essere? si domandò egli.

Tutt'a un tratto, intese un gemito e dei lamenti nei quali riconobbe la voce della moglie. Questo gemito proveniva dalla parte della casa opposta a quella in cui egli si trovava, verso la foresta di Fontainebleau.

Vi si diresse subito e uno spettacolo lamentevole si offrì ai suoi occhi. La moglie e la figlia erano sedute su alcuni materassi gettati confusamente gli uni sugli altri e bagnati dalla pioggia.

Luisa piangeva in silenzio, coi gomiti appoggiati sui ginocchi, la testa tra le mani, disperata. E tale era la sua prostrazione che non intese nemmeno Guebriand.

(Continua)

Il fatto di sangue dell'altra sera. Intorno al fatto di sangue dell'altra sera i nostri *reporters* ci forniscono ora alcuni particolari. Ci sono peraltro due versioni contradittorie: l'una proviene da varie informazioni che abbiamo raccolte e che sarebbero da ritenersi attendibili; l'altra, molto incompleta e alquanto oscura, si fonda soltanto sulla deposizione del ferito. Ecco la prima:

Verso le 8 di martedì sera, lo Spazzapan si trovava con i suoi amici Carlo Zarutti e Giorgio Biso nell'osteria di Antonio Ferluga a S. Luigi, dove bevettero più del bisogno, tanto che verso le 10 tutti e tre erano presi dal vino. Quando l'oste, avvicinandosi l'ora di chiudere il locale, invitò gli avventori ad uscire, i tre compagni incominciarono a gridare, pretendendo che il Ferluga tenesse ancora aperta l'osteria. L'oste ebbe a sudare non poco per far allontanare i tre, i quali finalmente se ne andarono, bestemmiando. Sulla strada e precisamente nelle vicinanze della casa N. 65, s'incontrarono con due ragazze abitanti in quella località, con le quali attaccarono discorso. Circa mezza ora dopo, passò per quella strada, in bicicletta, il giovane Silvio Furlani, agente di amministrazione del giornale l'*Indipendente*, abitante in Chiadino al N. 64, il quale rincasava. Lo Spazzapan, quando vide il ciclista, gli si parò dinanzi in modo da impedirgli la corsa. Il Furlani, volendo evitare questioni, scansò con la macchina lo Spazzapan e continuò a correre. Aveva però fatto un brevissimo tratto di strada, quando lo Spazzapan incominciò a gridargli:

— Che noa? gua!...

Il Furlani, allora, pur continuando la sua corsa, si rivolse all'impertinente, gridandogli:

— A mi gua? vien qua, se ti xe bon: te farò veder mi se son un gua!...

A queste parole, i tre giovanotti si staccarono dalle ragazze, rincorsero il ciclista e, raggiuntolo, lo rovesciarono dalla macchina. Il Furlani estrasse allora la rivoltella e sparò tre colpi all'aria; i giovanotti risposero slanciandoglisi addosso e colpendolo replicatamente con pugni e calci. Il Furlani fece per sparare un quarto colpo; ma in quella lo spintone di uno degli avversari gli fece deviare il braccio e la palla andò a ferire al fianco destro lo Spazzapan, il quale cadde a terra.

Il Furlani allora, approfittando di un momento nel quale due degli avversari si erano chinati sul ferito, risalì in macchina e si recò all'ispettorato del Boschetto a raccontare l'accaduto.

Alla detonazione, accorse una quantità di gente e fra altri il padre del ferito, il quale, con l'aiuto di un giovane, adagiò il figliuolo in una vettura e lo trasportò all'ospedale, dove il ferito fu accolto nel decimo riparto. Il dott. Stuparich, vedendo che il giovanotto versava in gravi condizioni, trovò opportuno di praticargli immediatamente la laparatomia. Durante la operazione constatò che il proiettile aveva perforato gli intestini.

Il capoposto Roegl, dell'ispettorato del Boschetto, condusse subito il Furlani dinanzi al commissario Sturm al commissariato di via Sonssa, il quale lo interrogò. Poi il funzionario stesso si recò all'ospedale per interrogare lo Spazzapan; ma quest', come abbiamo già detto, non rispose che questo (ed ecco appunto la seconda versione del fatto): Mentre rincasavo fui aggredito da due giovanotti che conosco benissimo, e uno di loro mi tirò un colpo di rivoltella. Poi scapparono entrambi.

Poco dopo comparve all'ospedale una commissione giudiziaria, composta dal dott. Candotti e da un cancelliere, ma neppure questa riuscì a rilevare dallo Spazzapan alcunchè di preciso.

Al commistariato di via Scussa si presentavano più tardi lo Zarutti e il Biso, i quali raccontarono il fatto a questo modo, confermando la deposizione del ferito: Quando essi e lo Spazzapan stavano discorrendo con le due ragazze, tutti e tre erano stati aggrediti da due giovanotti a loro sconosciuti, uno dei quali, dopo avere scagliato contro di loro delle offese, sparò un colpo di rivoltella contro lo Spazzapan.

Dopo esaminati, i due giovanotti vennero rimessi in libertà salvo a rispondere a tempo e luogo. Il Furlani fu condotto agli arresti di via Tigor.

Lo stato dello Spazzapan è gravissimo.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio di amministrazione i seguenti oggetti: Alcuni metri di fodera, rinvenuti nella Chiesa di S. Antonio Nuovo; un portaviglietti contenente un passaporto, rinvenuto in via delle Poste; tre biglietti di pegno rinvenuti in piazza della Borsa dal servo di piazza del Consorzio, N. 60; Alcune singole chiavi; due guanti, uno di pelle gialla, l'altro di cotone bianco.

Anna Prassely, abitante in via S. Cilino, depositava ieri alla Polizia una lunga corda nuova, rinvenuta domenica scorsa in via del Coroneo.

Un bambino tra le fiamme. Anche oggi la cronaca registra uno di questi casi tristissimi, dinanzi ai quali non può mai raccomandarsi abbastanza ai genitori di tenere i bambini lontani dal fuoco. Paolo Andriani, fanciulletto di 5 anni, ieri, accostatosi di troppo ad una lampada a petrolio, si appiccò il fuoco alle vesti. La madre, accorsa alle sue grida, fu pronta a strappargli i vestiti di dosso, e il medico dell'„Igea" al quale poi si aggiunse quello della Guardia medica, prestò le prime cure al piccolo sofferente, il quale aveva riportato gravi ustioni alle mani ed alla faccia.

★ La fanciulla Paolina Cedroni, vittima del disgraziato accidente da noi riferito ieri, dovette venir trasportata all'ospedale, in causa della gravità delle ferite riportate. Fu accolta nel riparto dermatologico.

Avventure d'albergo. L'operaio ungherese Iello Smillovich, alloggiato all'Hôtel Daniel, denunciava ieri mattina alla Direzione di Polizia il seguente fatto: Martedì sera, il proprietario dell'albergo aveva dato alloggio nella stanza da lui occupata ad un signore sui 25 anni, il quale durante tutta la notte si era alzato più volte e si aggirava continuamente presso il suo letto. Quando alla mattina lo Smillovich si svegliò, lo sconosciuto era già uscito. Allora constatò che da un portafogli che teneva in una tasca della sua giacca gli erano stati rubati 50 fiorini in banconote da 10 fiorini. Il danneggiato, seppe dal padrone dell'albergo che il suo compagno di stanza, presunto ladro, si chiamava Giuseppe Scabar.

Delle indagini per trovare il giovanotto venne incaricato l'ispettore degli agenti di p. s. Schubert, il quale poco dopo, arrestò il ricercato mentre passava per la via San Nicolò. Alla Polizia il sedicente Scabar venne riconosciuto per Ermanno Feltmann, d'anni 25 da Budapest. Perquisito, fu trovato in possesso del denaro rubato allo Smillovich, per cui fu condotto agli arresti.

★ Sul conto dell'arrestato si rileva poi questa storiella:

Circa un mese fa il Feltmann, appena arrivato da Budapest, si era recato alla Polizia a denunciare che giorni prima sua moglie era fuggita dal tetto coniugale con un negoziante di Gorizia, il quale molto probabilmente l'aveva condotta a Trieste. Fuggendo, la moglie infedele lo aveva derubato di buona parte dei suoi averi.

L'autorità avviò subito le opportune indagini per rintracciare la fuggitiva; ma finora non vi riuscì.

La muraglia della China. Francesco Lusimio, di 36 anni, abitante al N. 7 di via di Crosada, era seduto a tavola l'altro giorno con alcuni amici e, da un discorso all'altro, venne a parlare della guerra della China. Il Lusimio proponeva una certa mossa strategica, ma uno della comitiva obbiettò che quella mossa non era possibile perchè la grande muraglia della China è costruita di mattoni. Questa osservazione provocò un alterco, il quale non si restrinse alle parole. In breve, una nuova guerra chinese avvampò e il Lusimio fu colpito al capo da un bicchiere lanciatogli da uno dei suoi avversari. Dovette ricorrere alle cure della Società Igea, ove raccontò al medico l'accaduto per filo e per segno e domandò anche a lui il suo parere sul materiale da costruzione della muraglia. Poi uscì borbottando: — „Varè, e fregandosi il capo: No gavaria mai pensà che la muraglia fossi cussì dura de romperme la testa!"

La medaglia d'argento. Il calderaio Francesco Guadagni, d'anni 23, abitante in via Madonna del Mare N. 4, ieri nel pomeriggio, si mise in bocca per ischerzo una medaglia d'argento, la quale gli rimase conficcata in gola.

Alla Guardia medica gli fu praticato il sondaggio e la medaglia ritornò alla luce del giorno.

Uno che vuol andare gratis in Egitto. Sul piroscafo lloydiano „Semiramis", in partenza per Alessandria, fu trovato ieri mattina un giovanotto poveramente vestito, il quale si era introdotto clandestinamente a bordo per fare il viaggio gratis fino in Egitto. Il giovanotto venne consegnato ad una guardia di p. s. che lo condusse alla Polizia. Ivi il giovane si qualificò per il falegname Isacco Balotin, d'anni 20, da Gerusalemme. Disse che era arrivato l'altra da Vienna e che, essendo affatto sprovvisto di denaro, aveva tentato d'imbarcarsi per ritornare nella sua patria. Fu condotto in via Tigor.

Infedeltà. Giorno sono, Gisella Petronio, occupata in una fabbrica di turaccioli, e abitante in via Risorta N. 7, vendeva all'operaio Cesare C., pure occupato in detta fabbrica, una catena d'oro del valore di 34 fiorini. Il C. pagò la prima rata e poi sparì dalla fabbrica, e da quel giorno nessuno più lo vide. L'altro giorno la Petronio ricevette una visita dalla padrona di casa del C., la quale le portava un biglietto del Monte di Pietà concernente l'impegnata della catena per 48 corone.

Il fatto venne denunciato all'autorità.

Malore improvviso. Ieri, poco dopo un'ora pom., mentre il facchino Luigi Cucovetz, d'anni 20, abitante in via di Crosada N. 10, accudiva al proprio lavoro al Punto franco, fu colto da improvviso malore. Ricoverato nel quartiere dei piloti, si telefonò alla Guardia medica, ed accorso il dottore, gli prestò le cure più urgenti, dopo le quali, con vettura, lo fece accompagnare alla sua abitazione.

Arresto. Ieri alle 12 e mezzo mer., in piazza Cavana, l'ufficiale di Polizia Schabel, assistito dall'agente Miglioranzi, procedette all'arresto dell'agente di commercio Alberto Scarpettini, d'anni 29, da Firenze, ricercato dall'autorità italiana per scontare una pena di un anno, 3 mesi e 22 giorni, per truffa e furto.

Al Punto franco. Una contrabbandiera di pepe. Ieri mattina, alle 11 e tre quarti, dalle guardie di finanza e di p. s. all'uscita del Punto franco, venne fermata una donna sospetta di contrabbando. Fattala perquisire le si trovarono indosso tre chilogrammi di pepe di furtiva provenienza. Accompagnata all'ispettorato fu riconosciuta per certa Maria P., la quale il 13 corr. era pure stata trovata in possesso di 9 chilogrammi di pepe. Fu condotta agli arresti.

Vagone-letto poco soffice. Ieri mattina, verso le tre, una guardia di p. s. perlustrando per il Punto franco, trovò in un cassone di merci ferroviario, un tizio che dormiva saporitamente. Lo svegliò e lo condusse all'ispettorato, dove si qualificò per il cantoniere Antonio K., d'anni 30, da Marburgo, privo di mezzi, e di documenti. Fu ricoverato provvisoriamente agli arresti per essere poi fatto rimpatriare.

Durante il lavoro. Iermattina alle 8, mentre il muratore Giovanni Gorlup, d'anni 42, abitante in via Sant'Anastasio N. 10, stava mescolando della calce, alcune goccie di questa gli spruzzarono sugli occhi, cagionandogli leggere corrosioni alle palpebre.

Umberto Bertoli, d'anni 18, scalpellino, abitante in piazza del Ponterosso N. 1, ieri, nel pomeriggio, accudendo al proprio lavoro s'impigliò la mano destra fra due pietre e ne riportò una ferita.

Il bracciante Giovanni Schneider, di 42 anni, abitante in via dei Forni N. 10, accudendo al suo lavoro riportò una ferita all'indice della mano sinistra con l'asportazione dell'unghia.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Il meccanico Giovanni Germek, di 14 anni, abitante in piazza Cavana N. 5, fu colpito ieri, durante il lavoro, da una grossa scheggia di ferro che gli penetrò nella mano destra.

Giuseppe Vestrinario, di 52 anni, abitante al N. 4 di via di Crosada, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Michele Polonio, di 14 anni, abitante in via del Campo Marzio N. 7, durante il lavoro, riportò una ferita di punta alla mano sinistra.

All'ambulanza dell'Igea ottennero le cure opportune.

Percosse. Ieri mattina, alle 10, Regina Bortoluzzi, d'anni 47, abitante in Guardiella, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni alle gambe e al braccio destro, riportate poco prima in seguito a percosse avute da persona a lei nota.

Lesioni accidentali. La contadina Maria Curet, abitante a S. Giuseppe, ieri mattina, alle 10, con una falce si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Ieri mattina, alle 9, Rita Godnig, d'anni 24, abitante in via del Salice N. 1, battè accidentalmente la fronte contro uno spigolo e ne riportò una ferita sopra l'occhio destro.

All'orologiaio Giusto Trevisan, d'anni, 19, abitante in Campo S. Luigi N. 2, ieri verso il mezzodì cadde accidentalmente sul capo una lastra di vetro, che, frantumandosi, gli cagionò una ferita di taglio.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Caduta. La piccina di 4 anni Anna Misetich, abitante in via del Bosco N. 34, ieri, verso le 5 pom. giocando cadde e battendo la fronte contro uno spigolo ne riportò una ferita alla fronte.

Accompagnata alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Colto sul fatto. Ieri, verso le 3 e mezzo pom., una guardia di p. s. sorprese un vecchio mentre stava estraendo una quantità di semi di lino da un carro, in piazza del Mercato vecchio. Quando fu avvicinato dal funzionario, il vecchio aveva già estratto dal sacco per circa 15 chilogrammi di quelle semi.

Fu condotto alla Direzione di Polizia, dove fu riconosciuto per lo sfrattato Giuseppe Bosioli, d'anni 61, da Monfalcone.

Cronaca minima. Ieri notte in Piazza della Barriera vecchia fu arrestata la famosa Sista B. perchè ubriaca, commetteva eccessi.

Giovanna V. colta mentre dormiva a terra nei pressi della ferrovia meridionale, fu condotta agli arresti.

Per vagabondaggio fu arrestato ieri notte in via del Torrente Francesca D., d'anni 25, prestaservizi, da Montespino.

Lotto. Estrazioni del 29 corr.:

Leopoli	7	32	6	19	88
Praga	13	79	40	7	81

Corrispondenza aperta. — *Abbonata.* Il matrimonio validamente contratto fra persone cattoliche non si scioglie se non colla morte di uno de' coniugi (§ 111 del Codice civile universale). Fino a questo momento, chi contrae un secondo matrimonio, commette il crimine di bigamia (§ 206 del Codice penale). — *Fotografo.* Il cauciù si scioglie nell'etere, nel cloroformio, nel solfuro di carbonio. — *Vecchio abbonato.* Il leone è pure un felino. — *A. F.* Il 2 ottobre 1871: lunedì. — *Veneziana.* Cantù è nella provincia di Como, sulla linea ferroviaria Como-Lecco. — *P. B.* L'*Ernani* fu dato per l'ultima volta al *Politeama Rossetti* il 18 novembre 1888, giorno in cui fu tenuto a Trieste il congresso generale della Società *Pro Patria*. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.5, ore 2 pom. 21.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.6 — Oggi: Alta marea 11.44 ant., —.— pom. Bassa marea 5.36 ant., 6.14 pom.

Ogni giorno una. Una giovane e bella servotta si presenta avanti al pretore, sotto l'accusa di aver bastonato il suo vecchio padrone.

— Ma perchè avete fatto questa cosa? — gli domanda il pretore.

— Per obbedire al mio padrone.... che mi diceva sempre: Io non ho figli nè nipoti, Marietta, tu sola devi essere il *bastone* della mia vecchiaia.

---

29 agosto.

Da GORIZIA.

All'Esposizione. — Le premiazioni. Torno per un momento sui diplomi d'onore, perchè, probabilmente per la fretta di una prima rivista dei cartellini ne ho sorpassato qualcuno. Infatti quella distinzione massima l'ottennero a buon diritto anche i vini della tenuta Levi di Villanova di Farra ed il busto in bronzo „Myriam" di Francesco Ierace di Napoli.

☆

Fra i ventagli premiati con diploma di secondo grado, trovo quelli di Van Alwar di Trieste. Trovo poi anche premiato, con diploma di primo grado, un bellissimo ventaglio in pizzo *guipure* finissimamente lavorato a mano dalla signora Matilde Rubbia.

★

Ripasso dalla sala N. 19 per accennarvi ancora fra i premiati con diploma di secondo grado Roberto Fontana di Milano per il suo quadro „Nuvolette".

Nella sala N. 17, dove ora mi soffermo, non vi sono diplomi d'onore. Quelli di primo grado sono così ripartiti: A Vincenzo Ierace di Napoli per la sua „Majalina" in bronzo. Al De Simone di Napoli per il „Leone in lotta" pure in bronzo. Ad un bellissimo pastello di Casciaro di Napoli. Al Miti Zanetto di Venezia per una „Veduta di Venezia" all'acquaforte. A Ferruzzi di Sebenico per il suo quadro „Zitti", proprietà del dott. Pontoni.

Quelli di secondo grado vennero conferiti a Tito Agujari di Trieste per il suo acquarello „Trieste in riva al mare". A Giovanni Zangrando di Trieste per il pastello „Testa di donna". A Francesco Lamanno di Torino per un lavoro a penna, quadro commemorativo dedicato al re d'Italia. A Enea Ballerini di Trieste per il suo acquarello „Cortile bolognese".

I diplomi di terzo grado in questa sala furono conferiti: A Vittorio Florit di Trieste per un portaritratti in legno con amorini. A Teodoro Slabagna di Gorizia per un calice artistico. Al prof. Ruggenini di Castiglione delle Stiviere per un documento storico religioso miniato. A Giulio Saletta di Venezia per l'acquarello „L'interno di una chiesa di Venezia". A Van der Vasy di Amsterdam rappresentante „Uno studio di giovinetta". A Vittorio Guacimanni di Ravenna per l'acquarello „Un garibaldino".

Con menzione onorevole furono premiati in quella sala: Vincenzo Arcolin di Venezia per un acquarello „Veduta dell'interno della chiesa di Torcello"; Ferdinando Busetti di Milano per un bassorilievo

in gesso con medaglia allegorica di Dante; Kircher di Trieste, per il quadro „La croce di Miramar“; Domenico Gnot di Cormons per una cornice in marmo; ed il Busetti di Milano ancora per una statuetta in bronzo raffigurante „La fonte della vita“.

*

Nella sala N. 16. — E' dedicata esclusivamente alla pittura. I diplomi di I grado vi sono conferiti a Napoleone Gradi di Milano per la sua „Capinera“; a Giuseppe Barison di Trieste per il suo quadro: „In Piazza S. Marco“; ed al cav. Achille Formis di Milano per il quadro: „Chioggia“

Diplomi di II. grado ricevono: Pietro Lucano di Trieste, per il suo paesaggio „Valle d'Aprile“; Giuseppe Gazzolini di Trieste, per il quadro „Aria di montagna“; Alfredo Tominz di Trieste, per il quadro „Hepp! Hepp!“; Eugenio Proti di Ala, per il suo „Mater admirabilis“; Schwartze Teresa di Amsterdam, per il quadro „Alla finestra“; Raimondo Tusquet di Roma per il quadro „Conca dell'Ave Maria“; Leemputen di Anversa per il suo: „Un beau jour de Juin“.

Ricevono diplomi di III grado: Zolia Giuseppe di Trieste, per i suoi geniali quadretti d'impressioni, di cui alcuni di figure ed altri di paesaggio: Giovanni Rota di Trieste per „Busto di donna“: Pogna Giuseppe di Trieste, „Buon riposo“ e pure Pogna Giuseppe per il quadro „Alla pesca“; Recyent Enrico di Torino, per il quadro „Poesia campestre“; Arturo Castelli di Brescia, per il quadro: „Musica“; Mosè David di Vienna per „Bohème“; Echem José di Roma, per „Hero“; Fornoni Giulio di Venezia, per il quadro „Rio Venezia.“

Con menzione onorevole furono premiati degli espositori di quella sala, Angelina Rovis di Trieste, per „Motivo alpino“; Giovanni Freuland di Trieste, per il quadro „Cadon le foglie“; Achille Tominetti d'Intramezzino, per il quadro „Il temporale s'avvicina“; e Giuseppe Miceu di Trieste, per una „Marina.“

La nuova Compagnia all'Esposizione. La Compagnia Furlai termina le sue rappresentazioni domani sera con la serata della prima donna Annita Furlai. Sabato sera andrà in scena la Compagnia Eldorado, che fu già a Gorizia ma che non conserva più dell'antica che il nome, mentre è riformata con artisti tutti nuovi per Gorizia.

Si darà spettacolo variatissimo con due Xilofonisti, di cui uno settenne; ventriloqui con fantocci parlanti, duettisti di opere comiche italiane, buffi, canzonettisti, dicitori di monologhi, ballerine ecc.

Il palcoscenico sarà illuminato a luce elettrica con riflettori esterni.

Dirigerà lo spettacolo il maestro concertatore Nicolò Ricci.

Da UMAGO.

Concerto vocale ed istrumentale. Anche ieri sera, in questo teatrino, si presentò la compagnia di varietà della quale fanno parte la coppia Coccò e la sig.na Cesira Visintini, che con i loro a soli, duetti e terzetti divertirono il numeroso pubblico, il quale non mancò di applaudire i bravi artisti, accompagnati al piano dalla maestra Scomazetto, che fu pure applauditissima.

Domani la compagnia darà una rappresentazione a favore della Lega Nazionale.

Da ROVIGNO.

Corte d'assise. La riapertura della sessione ordinaria della Corte d'assise nel raggio giurisdizionale dell'i. r. Tribunale circolare in Rovigno, avrà luogo il 22 ottobre alle 8 ant. Furono destinati a presidente della Corte d'assise il presidente del Tribunale circolare cons. aulico Antonio Tusar ed a suoi sostituti i consiglieri del Tribunale provinciale sig. Gerolamo de Tartaglia e dott. Gregorio Devescovi.

Da CATTARO.

Alla scuola nautica. Il direttore della scuola nautica, Nicolò Didolich, venne trasferito alla direzione della scuola nautica di Ragusa, e a succedergli nella direzione del nostro istituto nautico fu nominato il professore Giorgio Zarich di Ragusa.

SCIARADA.

— Oh, qual ventura, Pippo, qual *totale*
ti mena a questi lidi?... Benvenuto!
— Per debuttare al *primo* son venuto
Che *secondo* qui avrà fino a Natale.

E. M

Spiegazione del giuoco precedente
MI-AGO-LA-RE

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 29. agosto, N. 205.

Aste. Giud. distr. Capodistria - Ist. Francesco Vissich fu Francesco da Capodistria, 11 ottobre, incanto della tenuta rurale formata dai c. t. 1 2 4 6 8 9 10 11 della p. t. 82, c. t. 1 2 3 5 6 7 8 9 10 12 14 16 17 della p. t. 83, c. t. 1 2 3 4 della p. t. 235 di Monte, c. t. 1 della p. t. 1277 di Lazzaretto, c. t. 2 3 4 5 7 della p. t. 338 di Paugnano. Stima cor. 2700.
— Ist. di Anna moglie di Giovanni Sorco nata Godigna da Capodistria, 27 settembre, inc. della casa formata dal c. t. 1 della p. t. 626 di Capodistria (città). Stima cor. 6141.52.
— Giud. distr. Gorizia - Ist. della Direzione del Monte di pietà in Gorizia (avv. G. Tonkli), 28 settembre, incanto delle tenute p. t. 149 (1 2 3 4 5 c. t.) e 150 (1 2 3 c. t.) del com. cat. di Scopo in 6 lotti. Stima 1. lotto corone 1720, 2. lotto cor. 280, 3. lotto cor. 100, 4. lotto cor. 340, 5. lotto cor. 160, 6. lotto cor. 160.

Petizione. Giud. distr. Pisino - Contro Martino Jacherle di Lucia, d'ignota dimora, fu prodotta dalla m. Jacherle Maria di Lucia petizione per nullità di dichiarazione d'erede. Udienza 7 settembre. A tutela dei diritti di Martino Jacherle di Lucia viene deputato a curatore l'avv. Adamo Mrach di Pisino.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit: 206.--, Rubl 216.45, Rendita Italiana 94.30. (La Chiusa precedente notava: 206.25, 216.45, 94.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.50, Rendita, 100.10, Meridionali 710.—, Mediterr. 527.—, (La chiusa precedente segnava: 106.00. 99.85, 706.50, 525.--). Parigi: Apertura dell'Italiana, 93.70, poi —.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 100.77, Italiana 93.60, Spagnuolo 73.—, Banche ottomane 530 — Lotti turchi 111.--. (La chiusa precedente notava: 100.75, 93.50, 72.80, 537.—, 111.25).

Qui Rendita Italiana da 92.45 a 92.85, Credit da 660.— a 663.—.

Listino. Napoleoni 19.28 a 19.31, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.16 a 24.20, Londra 242.15 a 242.70, Francia 96.15 a 96.40, Italia 90.20 a 90.45 Banconote italiane 90.20 a 90.50, Germania 118.25 a 118.50, Banconote germaniche 118.25 a 118.50, Rend. austriaca in carta 97.55 a 97.85, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 90.40 a 90.75, Credit 660.— a 662.—, Italiana 92.50 a 92.75, Staatsbahn 660.— a 662.—, Lombarde 110.-- a 111.—, Lotti turchi 106.— a 108.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 29. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.77, Rendita italiana 5% 93.60, Rendita spagnuola esterna 73.—, Azioni Banca ottomana 530.—.

PARIGI 29. Chiusa. Ferrate austriache 698.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.30. Cambio Londra 251.75, Egiziane 105.40, Rendita austriaca in oro 99.—, Rendita ungherese in oro 4% 97.—, Länderbank 445.—, Lotti turchi 111—, Banca di Parigi 1120.—, Azioni Meridionali italiane —.—. sost.a

LONDRA 29. (Cambi Chiusa). Consolidati 98.⅛, Lombardi 5—, Argento 28 7/16, Rend. spagnuola 72.— Rendita italiana 93 1/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza 3⅛. Introiti della Banca 78000 ferma

FRANCOFORTE 29. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 205.25, Ferrate dello stato —.--, Lombarde —.--, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.— Bankverein —.—. calma

BERLINO 29. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 172.87, Deut. Bank 187.75, Handels —.—, Laura 201.75, Bochumer 186.50, Dortmunder 95.50, Gelsen 191.—, Harpener 177.50, Hibernia 199.87, Consolidation 345.50, Banca Russa —.—, Credit 204.50, Staatsbahn 140.25, Italiano 94.37, Meridionali 132.—, Mediterranee 99.12, Internat —.—

Caffè. AMBURGO 29. (Chiusa). Santos good average per settem. 41.—, per decem. 41.75, per marzo 42.75, per maggio 43.—. denaro

AMBURGO 29 Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—43, buono loco 44—45.

HAVRE 29. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 ammi) a fr. 49.25 per chilogr decembre a fr. 49.75.

NUOVA YORK 29. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, 5 in ribasso, 5 in rialzo.

Cotoni. LIVERPOOL 29. — Mercato fermo Tenders in Dochats — Vendite 2000 compresi affari consegna. Importazione —.—, Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto 5 41/64, Agosto-Settembre 5 14/64, Settembre-Ottobre 4 58/64, Ottobre-Novembre 4 49/64, Novembre-Decembre 4 44/64, Decem.-Gennaio 4 41/64, Gennaio-Febbr. 4 40/64, Febbr.-Marzo 4 38/64, Marzo-Aprile 4 37/64, Aprile-Maggio 4 36/64, Maggio-Giugno 4 35/64.

Cereali. LONDRA 29. Frumento futur Market mese corr. 6.7 1/4 p. ott. 6.8 1/4. Formentone sett. 4.3 3/4 p. decembre 4.2 1/4.

Metalli. LONDRA 29 (Diretto) Stagno Straist 134.½, Rame Chile Bars good ord. brands 72 2/8.

Petrolio. BREMA 29. Loco 7.40

ANVERSA 29. Loco 19.25 fermo.

Olio. PARIGI 29. Ravizzone per mese corr. 65.75, per settem. 65.75, per quattro ultimi mesi 65.75, quattro primi mesi 65.50. calmo.

Segala. PARIGI 29. Mese corrente 14.15, p. settembre 14.25, quattro ultimi mesi 14.90, quattro mesi da nov. 15.15. fiacca

Frumento. PARIGI 29. Mese corr.te 20.05, p. settembre 19.95, quattro ultimi mesi 20.45, quattro mesi da nov. 21.15. sost.o

Farina. PARIGI 29. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 25.65, per settembre 25.95, quattro ultimi mesi 26.50, quattro mesi da novembre 27.40. sost.o

Spirito. PARIGI 29. Mese corrente 34.25, per settem. 34.75, quattro ultimi mesi 34.25, quattro primi mesi 33.75. calmo

Zucchero. PARIGI 29. Greggio 98° brutto 30.75, greggio oltre 90° brutto 31.75 calmo, bianco per mese corrente 30.87 ½, per settem. 30. 5— calmo, 4 mesi da ottobre 28.75—, quattro primi mesi 29.25—, Raff. 106 a 108½. Annuvolato.

AMBURGO 29. (Chiusa). Per agosto 12.20, per settembre 11.27, ottobre 9.65, dicembre 9.65, marzo 9.85, maggio 9.95. staz.o.

LONDRA 29. Java a sc 12 ¾ Rape greggio a scell. 12-- granulato 13 5/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 29 agosto 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6			
9			
12 a	Zichy	30	Caricazione
12 b			
13 a			
13 b			
14	Maria B.	31	»
17			
21			
22			
24	Albania	31	Scaricazione
Molo I	Carlo	30	Caricazione
Molo II			
»			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI*)

N. 866.

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 10 settembre a. c. verrà tenuto in quest'Ufficio comunale un pubblico esperimento d'asta, sotto il prezzo di prima grida di corone 27.600, per allogare al miglior offerente il lavoro di costruzione dell'edificio scolastico d'Umago, giusta il progetto e relativo fabbisogno ispezionabili presso lo scrivente nelle solite ore di ufficio.

Sono ammesse le offerte in iscritto ed ogni offerente dovrà depositare il vadio del 10% sul prezzo di delibera, che sarà trattenuto al solo deliberatario.

Le offerte in iscritto non verranno prese in considerazione se non munite del relativo vadio.

Dal Municipio di Umago
li 27 Agosto 1900.
p. Il Podestà **Giov. Triscoli.**

La desolata famiglia **Pittori** partecipa agli amici e conoscenti la morte della loro adorata

TEODOLINDA

avvenuta oggi alle ore 2 e mezzo pomeridiane.
Il trasporto seguirà direttamente al Camposanto domani alle ore 6 pom.

Regina ved. di Abramo Penso

nata JESURUM

passò a miglior vita quest'oggi alle 4 antimeridiane.

Le desolatissime FAMIGLIE partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amatissime spoglie seguirà direttamente al Cimitero.

TRIESTE, li 29 Agosto 1900.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **31 Agosto** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. in affari civili in Trieste
10 a. Via Mercato vecchio 3 - suppellettili.
10 a. Via Sanità 8 - preziosi.
10 a. Via S. Vito 8 - suppellettili.
10 a. Via Ferriera 11 - vetture.
10 a. Via Sette fontane 32 - cavallo.
10 a. S. Croce 97 - cavallo e stoffe.
10 a. Via S. Sebastiano 2 e piazza Cavana 8 - suppellettili.